

## **Itinerari di convivenza**

### *La vita*

Ho sempre desiderato venire in Italia. Guardare il mondo m'interessava, ho sempre pensato che l'Italia fosse migliore, però non potevo immaginare la realtà che avrei trovato. I miei genitori vivevano qui da sette anni e forse per questo desideravo tanto arrivare qui. Quando abbiamo consegnato i documenti passavano i giorni, poi i mesi e aspettare era sempre più difficile, ogni giorno chiamavo ma il visto non arrivava. Finalmente il venerdì santo, il 6 aprile 2007, il visto fu concesso; questa notizia mi scioccò, i miei occhi si riempirono di lacrime e per la felicità non riuscivo a dire una parola. Superata in poco tempo l'emozione, ho iniziato a chiamare amici e parenti, tutti quelli che ho lasciato in Ucraina. Ero certo felice ma poi ho capito che con la mia partenza avrei lasciato il luogo dove avevo vissuto per sedici anni, gli amici più cari e i familiari che tanto amavo. Finalmente avrei però rivisto i miei genitori che non vedevo da sette anni, non sapevo come fosse l'Italia ma vedere i miei genitori era la cosa più importante.

Giovedì 19 aprile ero molto felice, era una giornata fredda e pioveva. Alle otto del mattino arrivò la mia più cara amica che mi disse: «Maryna, adesso parti e mi lasci, come farò?». Il mio cuore e i miei occhi piangevano, non volevo più partire ma poi arrivò il pulmino, caricai le valigie e allora capii che era giunto il momento reale della mia partenza. Mi sarei lasciata dietro tutto quello che faceva parte della mia vita. L'ultima immagine è quella del viso dei miei cari che si allontanava dai miei occhi, mentre piangevo senza riuscire a fermarmi. Un momento difficile fu quando passai la frontiera dell'Ucraina. Venerdì 20 aprile, alle 22.00, arrivai a Milano e mio papà venne a prendermi, certo il momento più felice e capii che finalmente eravamo nuovamente assieme.

La prima settimana è stata allegra e felice, ascoltavo con attenzione le persone che parlavano italiano cercando di capire qualcosa dato che non conoscevo nemmeno una parola. Poi, però, mi sono resa conto che qui sarei stata un po' sola, che non ero a casa mia, senza i miei amici e tutto quello che avevo in Ucraina. Certo avevo la mia famiglia ma questo sembrava non bastare. Piangevo tanto di notte. Tutto è passato dopo tre mesi, i miei amici ucraini mi raggiunsero e le cose andarono molto meglio, parlando con loro la mia tristezza è passata. Erano passati cinque mesi dal mio arrivo e iniziai a frequentare l'istituto superiore sconosciuto, mi sentivo estranea e non parlavo con nessuno, non capivo nulla e durante l'intervallo non sapevo dove andare. Durante una lezione mi misi a piangere perché il professore aveva chiesto di fare un compito e io non avevo nemmeno capito quale fosse l'argomento.

Ora, dopo cinque mesi, mi sento sempre straniera ma almeno comprendo meglio la lingua. Mi sembra che il razzismo non ci sia, qualche volta intuisco parole poco cortesi ma in fondo non mi importa. I primi mesi sono stati comunque i più difficili, non conosci la lingua, non hai amici, non conosci la città nella quale abiti, i vicini... Non sai nulla di nessuno. A scuola ora sono un'altra persona, anche durante i corsi di lingua mi sento a mio agio, mi pare di far parte di una famiglia e so di poter sbagliare senza timore. Ho trovato la mia allegria, la vivacità e sono felicissima. Nelle normali attività sono ancora timida e riservata, silenziosa e non mi diverto molto, ho paura di parlare, è difficile da spiegare... Dopo tutti i mesi che ho trascorso qui mi sento maggiormente a casa mia e guardo con il sorriso ai momenti difficili. Vorrei tanto tornare in Ucraina ma faccio fatica a pensare che ci andrei senza più tornare in Italia! Questo è un paese bello, solare, caldo, la gente mi sembra brava e affabile... Adesso penso che anche in futuro non mi pentirò di essere stata qui, di aver visto il mondo, sono contenta di averlo visto.

una ragazza ucraina  
Maryna Nikitina

## *Io e l'Italia*

Io sono un ragazzo straniero di origine marocchina e sono immigrato in Italia da quasi otto anni. La ragione che mi ha portato qui riguarda l'aspetto economico, e prima di venire in Italia sapevo benissimo che non mi sarei abituato velocemente a delle abitudini diverse da quelle che c'erano nel mio paese, perché qui ci sono lingua, religione e persone che non conosco. Infatti è stato così, mi ci è voluto qualche anno per integrarmi e abituarci a delle nuove regole e fare amicizia con persone che non conoscevo, è stata una esperienza veramente dura perché non sapevo parlare l'italiano; ma con il tempo sono riuscito a integrarmi, quando ho iniziato ad andare a scuola; ho conosciuto nuovi amici e mi sono trovato bene con loro e non ho avuto problemi dipendenti dalla mia origine.

Dopo che mi sono integrato ho capito che il razzismo esiste ovunque e in qualsiasi parte del mondo ci sono alcune persone che odiano le persone straniere e non so perché, ma dal mio punto di vista il razzismo è solo un pregiudizio rivolto verso un popolo diverso per la sua cultura, che spesso si critica ma non si conosce. Con il tempo che ho passato in Italia, un paese certo diverso dal mio, ho capito benissimo che il razzismo non nasce con le persone ma è un fenomeno che si sviluppa man mano che esse crescono; nel mondo non tutti gli esseri umani sono uguali con le opinioni o le espressioni delle idee, perché ci sono alcune persone che capiscono benissimo i popoli diversi e ci sono altre che li odiano per dei motivi che dal mio punto di vista sono banali. Questo fatto l'ho dedotto dal mondo della TV, nel quale ogni giorno parlano di stranieri oppure di guerre che ci sono nel mondo e sembra che la colpa sia di tutto un popolo, cioè per colpa di una persona che va in giro per il mondo a fare degli attentati in altri stati e uccide persone innocenti che non hanno mai fatto nulla di male al mondo; dal mio punto di vista sono queste le cause che fanno scaturire il fenomeno del razzismo: alcuni esempi sono quando dicono che tutti gli italiani sono mafiosi oppure tutti i mussulmani sono terroristi.

Tutto questo dal mio punto di vista non è vero, perché non tutti sono così, ma solo una piccolissima parte; di questi fatti si dà la colpa a tutta una popolazione che non c'entra nulla e un consiglio che do a tutti è quello di non avere pregiudizi per un popolo diverso prima di conoscerlo e un altro consiglio che do a tutti gli stranieri che migrano verso altri paesi è di cercare di convivere anche se non se è accettati e di rispettare le opinioni, la cultura, la religione e le leggi altrui, per cercare di convivere meglio con gli altri. E questo lo dico perché anche io quando sono venuto in Italia per la prima volta ho avuto qualche problema che riguarda la mia origine e non mi sentivo a mio agio, ma con il tempo non ho più avuto problemi di questo genere e nonostante con qualcuno abbia qualche difficoltà, ho capito come posso evitare di avere problemi che riguardano la mia provenienza.

H.S.

## *Come mi sento qui in Italia?*

Ciao il mio nome è Eduardo Burgos ho 16 anni e ho un fratello minore.

Sono venuto qui in Italia per questioni economiche e le mie origini sono proprio della zona equatoriale. Mia madre vive in Italia da nove anni, mio padre da sette anni e per me è il primo anno di permanenza in questo paese. Da poco è arrivato mio fratello più piccolo, di cinque anni, di nome Davide, a noi si è aggiunge ora il mio ultimo fratello nato in Italia che ha tre anni. Io in Italia mi sento bene, perché io sono con la mia famiglia, non ho molti amici come in Ecuador, ma i pochi amici che ho sono meravigliosi e con loro mi trovo molto bene. La cosa che più mi piace di questo paese sono gli studi, certo difficili, ma cerco di fare quanto mi è possibile per andare avanti. Io non sono il migliore nella mia classe come in Ecuador, qui dovrò studiare molto per arrivare alla laurea. Il mio paese è certo bello, ci sono tante cose meravigliose come il Malecon, le spiagge e gli altri siti turistici; anche in Italia ci sono belle spiagge, musei, siti turistici, ma preferisco sempre il mio paese. Con il tempo sento che avrò modo di avere nuove amicizie.

Eduardo Burgos

### *Como me siento aqui en Italia?*

Hola yo me llamo Eduardo Burgos tengo 16 años de edad y soy el hermano mayor de 2 mas. Vine aqui en Italia por problemas economicos, soy del Ecuador. Mi madre tiene 9 años en Italia es la primera que vino en Italia de mi familia, mi padre tiene 7 años en Italia. Después vino mi hermano David el segundo, el tiene 5 años aquí en Italia y mi hermano el menor de todos nació aquí, el tiene 3 años de edad. Yo en Italia me siento bien porque estoy con mi familia, no tengo muchos amigos como en Ecuador pero los pocos amigos que tengo son maravillosos me divierten mucho. Lo que más me gusta de este país son los estudios son más difíciles pero hago lo que más puedo para seguir adelante. No soy el mejor de mi clase como en Ecuador pero eso no me va a detener seguir adelante y conseguir mi diploma. Mi país es hermoso hay tantas cosas como el Malecón, las playas, los museos y otros lugares turísticos. Aquí en Italia también es hermoso sus playas, sus museos, sus lugares turísticos, pero extraño mi país. Con el tiempo me voy a acostumbrar aquí en Italia y voy a hacer más amigos.

Eduardo Burgos

### *Convivenza*

Il 28 agosto del 2005 è stato il giorno che aspettavo con ansia da tanto tempo per partire dal mio paese e arrivare in un altro posto per me ancora sconosciuto.

Lasciare il luogo dove avevo vissuto per quindici anni è stato come la perdita di una persona molto cara. Partendo sono andato incontro a nuove difficoltà che però sono state come uno stimolo che mi ha aiutato nei tanti problemi della integrazione.

Una volta arrivato mi sono reso conto che non è facile la convivenza con delle persone che parlano un'altra lingua e che hanno una mentalità diversa della tua e dove anche le abitudini sono diverse.

La più grande difficoltà che ho affrontato sul mio cammino è stato l'inserimento nell'ambiente scolastico e tutt'oggi combatto per arrivare in cima e per dimostrare a me stesso che ce la posso fare.

A dire la verità prima di partire la curiosità di incontrare una nuova civiltà c'era sempre stata, ma una volta scoperto una piccola parte di questo popolo, così come accadrebbe alla fine di una vacanza, mi era venuta voglia di tornare nel posto dove ho vissuto la mia infanzia, anche se il tenore di vita non è uguale.

Penso che come me ci siano tanti ragazzi che hanno affrontato gli stessi problemi e che si ritrovano nei miei panni.

Oggi come oggi sto bene qui, voglio continuare gli studi, dopo di che mi troverò un lavoro e dopo potrò pensare meglio a quello che farò nel mio futuro.

Non mi pento di aver scelto questa strada perché secondo la mia opinione è un peccato pentirti delle cose che tu stesso hai scelto di fare e che nessuno ti ha costretto a fare.

Catalin Antoci

### *Un nou inceput*

28 august 2005 este ziua pe care o asteptam cu nerabdare de foarte mult timp deoarece trebuia sa plec din tara mea si sa merg intr-un loc care pentru mine era inca necunoscut.

Cand am lasat locul in care am trait 15 ani a fost ca si cum as fi pierdut o persoana foarte draga mie. O data ce am parasit tara am avut de afrontat noi dificultati dar care au fost pentru mine ca si un stimul care m-au ajutat a depasi la integratiune.

Am ajuns aici si miam dat seama ca nu este usor sa construisti noi raporturi cu persoane care vorbesc o noua limba, o mentalitate diferita si chiar si obiceiurile nu sunt aceleasi.

Cea mai mare problema pe care a trebuit sa trec a fost integrarea in abientul scolar unde chiar si astazi incerc sa lupt pt a ajunge in varf ca sa demonstrez ca pot sa fac.

Adevarul este ca inainte de a pleca eram foarte curios de a intalni noi civilizati doar ca o data ce incepi sa cunosti o mica parte din aceasta civilizatie iti vine sa te gandesti la locul in care ai copilarit chiar daca acolo nu traiesti asa de bine ca si aici.

Cred ca ca si alti copii.

Я, Стасюк Денис Валериевич приехал в Италию летом 2006 года.

Если быть честным то я не хотел менять свое место жительства даже в Украине , а здесь мне предстояло поменять можно так сказать всю свою жизнь. Поменять страну, друзей и на первом месте было то что я должен был поменять его язык. Когда я приехал в Cascina Gobba возле Милана , я почувствовал ностальгию за моим городом, за родными людьми, за всеми.

Первый месяц для меня был как тюрьма, я не хотел выходить на улицу, просто сидел дома с мыслью: - "Почему я здесь, почему меня забрали сюда?". Я чем побыстрее хотел вернуться назад, увидеть друзей и хотя бы последний раз походить с ними по улицам нашего города Винницы. Мне был предоставлен этот шанс так как моя старшая сестра выходила замуж и мы все вместе: мама, отец и я должны были ехать в Украину на свадьбу.

Перезд был не предел совершенства, 9 человек в бусеке для 8 человек. Чувствовали себя на протяжении 12 часов как селедка в консервной банке, все зажатые и с единственной мыслью добратся скорее в Черновцы, от куда нас ждал еще 4 часовой переезд на машине. Что было в Украине я рассказывать не буду... но скажу что я очень не хотел роставатся. Вот наступило 10 Сентября 2006 года , я пошел в среднюю-школу , по школе в Украине это бы был 8-ой клас , а так я попал в За-Media. Вот в ктом я уже увидел разницу так как у нас всеголишь 11 класов учебы а здесь если щетать то 13 класов, и система другая, все по другому.

Первый день школы для меня прошел как будто я попал в преисподнюю, непонимал ниодного слова и был полностью разочарован.

В принципе меня приняли не плохо , как и мои однокласники , как и все учителя. Через некоторое время мне дали учителя Итальянского языка который мне очень помог , я ему очень сейчас благодарен . В принципе я среднюю школу закончил не плохо , даже с Sufficienza в итальянском.

Летом 2007 я опять поехал на мою родину , только в этот раз уже самолетом так как у меня уже было достаточно документов что бы сесть в самолет без никаких проблем. Только приехав в Украину я увидел настоящую разницу между всем: стилем одежды парней и девушек, улицами городов, села – совсем разные, можно сказать что всем и я прекрасно понимал что здесь в Италие жизнь на много лутше и все на много красивее, но всеровно мне больше нравилось то что было на моей родине.